

Il bilancio Mafia Spa

In miliardi di euro

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ		UTILE NETTO
Traffici illeciti	66,30	Attività imprenditoriale	24,70	72,24 Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Camorra e Sacra corona unita, ovvero la Mafia Spa, hanno prodotto un utile che supera i 70 miliardi al netto di investimenti e accantonamenti
Traffico droga	59,00	Appalti e forniture	6,50	
Tratta essere umani	0,30	Agromafia	7,50	
Armi e altri traffici	5,80	Giochi e scommesse	2,40	
Contrabbando	1,20	Contraffazione	6,30	
Tasse mafiose	21,60	Abusivismo	2,00	
Racket	9,00	Ecomafia	16,00	
Usura	12,60	Prostituzione	0,60	
Attività predatoria	1,00	Proventi finanziari	0,75	
Furti, rapine, truffe	1,00	Totale attività	130,95	
		Stipendi		
		Capi		
		Affiliati		
		Detenuti		
		Latitanti		
		Logistica		
		Covi		
		Reti		
		Armi		
		Attività corruttiva		
		Corrotti		
		Consulenti e specialisti		
		Fiancheggiatori		
		Spese legali		
		Investimenti		
		Riciclaggio		
		Accantonamenti		
		Totale passività	58,71	

Fonte: Confesercenti

Legalità. Secondo il rapporto «Sos impresa» di Confesercenti oltre 160mila negozianti vittime del racket

Si allarga la rete dell'usura

Ammonta a 130 miliardi il giro d'affari complessivo della mafia

IL MERCATO

Il fatturato della criminalità in crescita del 40% in un anno: quasi 22 miliardi i proventi dei reati ai danni delle imprese

Serena Uccello
MILANO

È meno visibile delle estorsioni, ma per le imprese e per l'economia "pulita" rappresenta un pericolo altrettanto insidioso. Tra i canali di approvvigionamento della criminalità l'usura è il meno considerato tuttavia alle aziende riesce a drenare qualcosa come 12,60 miliardi. Miliardi che arrivano a 32 se, oltre a quelli incassati dai boss, si considera l'intero giro d'affari degli strozzini. A differenza del racket, 9 miliardi, l'usura infatti solo in parte è un reato che fa riferimento alla criminalità organizzata. Tra usura e pizzo dunque sono 340mila i commercianti che nell'ultimo anno hanno dovuto saldare una cambiale al crimine. A conti fatti, è l'undicesimo Rapporto Sos Impresa di Confesercenti a calcolarli, le mafie (Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Camorra e Sacra corona unita) gravano

sull'economica legale per 21,60 miliardi. Una parte di un fatturato che in totale si attesta sui 130 miliardi, in crescita in un solo anno del 40%: nel 2007 gli incassi della Mafia Spa erano stati stimati sempre da Confesercenti in circa 90 miliardi di euro. Questo vuol dire inoltre che al netto delle spese, circa 58 miliardi tra costi per la logistica (covi e armi), stipendi per gli affiliati e fondi da destinare alla corruzione di consulenti e fiancheggiatori, alle organizzazioni criminali resta un utile di circa 70 miliardi.

Il solo ramo commerciale della criminalità, mafiosa e non, quello cioè che incide direttamente sul mondo imprenditoriale, ha ampiamente superato i 92 miliardi di euro, una cifra intorno al 6% del Pil nazionale. Ogni giorno una massa enorme di denaro passa dalle tasche dei commercianti e degli imprenditori italiani a quelle dei mafiosi, qualcosa come 250 milioni di euro al giorno, 10 milioni l'ora, 160mila euro al minuto.

Al primo posto del bilancio mafioso i traffici illeciti, che fanno segnare un attivo di 62,80 miliardi di euro. La prin-

cipale fonte di guadagni resta il traffico di droga con 59 miliardi di euro, mentre dalle armi la mafia incassa 5,80 miliardi, 1,20 miliardi dal contrabbando, 30 milioni dalla tratta degli esseri umani. Le attività cosiddette imprenditoriali della mafia fatturano 24,70 miliardi di euro di attivo: appalti e forniture pesano per 6,50 miliardi, agromafia 7,50 miliardi, giochi e scommesse 2,40 miliardi, contraffazione 6,30 miliardi, abusivismo 2,2 miliardi.

Dato positivo la crescita delle denunce da parte delle vittime del pizzo: +30% in cinque anni. Nel 2007 sono 7.832 gli imprenditori che hanno detto no al racket e nel 2008 presumibilmente aumenteranno ancora, al momento infatti sono a quota 4563. Il peso sul totale delle quattro regioni a rischio, Puglia, Campania, Calabria, Sicilia, continua a calare rispetto al resto dell'Italia scendendo abbondantemente sotto il 50 per cento. «Questo numero che deve far riflettere - si legge nel rapporto - è il prodotto della contestuale riduzione delle denunce in Sicilia ed in Calabria con l'estendersi del pizzo oltre i tradizionali confini delle re-



gioni cosiddette a rischio».

A determinare una stretta sul racket potrebbe essere l'intervento annunciato dal sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**. «Quando un imprenditore destinatario di pubblico appalto riceve una richiesta estorsiva - ha proseguito - sarà obbligato a denunciare. Chi maneggia denaro dello Stato o dell'Unione europea e svolge lavori importanti per la comunità nazionale deve avere un atteggiamento di lealtà nei confronti delle istituzioni». La norma sarà contenuta nel pacchetto sicurezza. Provvedimento, questo, però proprio ieri al centro di un allarme lanciato dai legali di Sos Impresa: una sentenza appena emessa infatti dal Tribunale Misure di prevenzione di Palermo, restituirebbe agli usurai i beni sequestrati. La sentenza sarebbe il frutto dell'abrogazione, appunto nel pacchetto sicurezza, di una precedente norma.

